

Intrecci tra 'ndrangheta e politica. Davanti al gup 76 indagati

Numeri da maxi processo per l'indagine "Eyphemos", l'intreccio tra cosche di 'ndrangheta e la politica con crocevia nella cittadina di Sant'Eufemia in Aspromonte. Sono 76 gli indagati che compariranno davanti al Gup di Reggio, Maria Rosa Barbieri, il 18 febbraio. Udiienza preliminare che si terrà all'Aula bunker di viale Calabria, l'unica struttura giudiziaria in grado di sostenere i numeri di un'inchiesta così imponente.

Sotto accusa, secondo le conclusioni della Direzione distrettuale antimafia - l'indagine della Squadra Mobile è stata seguita dal procuratore Giovanni Bombardieri, dall'aggiunto Gaetano Calogero Paci e dal sostituto Giulia Pantano - accanto ad una corposa rappresentanza della 'ndrangheta tirrenica, con autorevoli esponenti della cosca Alvaro, due importanti politici, il senatore di Forza Italia, Marco Siclari, e l'ex consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Domenico Creazzo. I due politici reggini - Siclari è di Villa San Giovanni, Creazzo di Sant'Eufemia - costituiscono le posizioni inevitabilmente più delicate dell'intera indagine. Nei confronti del senatore "Azzurro" la Dda aveva chiesto a Palazzo Madama l'autorizzazione a procedere, una posizione mai affrontata dal Senato. Per il Pool antimafia il politico sarebbe stato appoggiato dalla cosca Alvaro alle Politiche del 2018. «Marco Siclari - si legge nell'ordinanza- accettava a mezzo dell'intermediario Giuseppe Antonio Galletta la promessa di procurare voti da parte di Domenico Laurendi, appartenente al locale di 'ndrangheta di Santa Eufemia della famiglia mafiosa Alvaro». Ed inoltre, due mesi dopo le elezioni, si sarebbe interessato per far ottenere il trasferimento a Messina a una dipendente delle Poste, figlia di un affiliato alla 'ndrangheta.

Ancora oggi agli arresti domiciliari l'ex sindaco di Sant'Eufemia e presidente facente funzioni del Parco nazionale dell'Aspromonte, Domenico Creazzo, che nella tornata elettorale del 26 gennaio 2020 è stato eletto consigliere regionale nella lista di Fratelli d'Italia (subito sospeso dal partito). Secondo l'accusa avrebbe accettato «la promessa di procurare voti» da parte del boss Domenico Laurendi e di Domenico Alvaro, ritenuto dagli inquirenti «esponente di primo piano» della cosca che porta il nome della sua famiglia e già condannato nel processo "Xenopolis".

La locale di Sant'Eufemia d'Aspromonte, secondo gli inquirenti, avrebbe operato funzionalmente alle dipendenze del più affermato gruppo mafioso di Sinopoli facente capo alla potente cosca Alvaro. In seno alla locale eufemiese sarebbero coesistite almeno tre diverse fazioni - quella dei Cannizzaro, quella riferibile a Cosimo Idà detto "u diavulu" e quella riconducibile a Domenico Laurendi - fino al 2018 quando si sarebbe registrata una spaccatura interna. Due articolazioni, quelle di Laurendi e Idà, sarebbero sostanzialmente entrate "in guerra fredda" tra loro, nel tentativo di prendere il sopravvento.

Parti offese: Poste e Fratelli d'Italia

Le ipotesi di accusa a carico dei 77 indagati di "Eyphemos" sono a vario titolo associazione mafiosa (cosca Alvaro), reati in materia di armi e di sostanze

stupefacenti, estorsioni, favoreggiamento reale, violenza privata, violazioni in materia elettorale, tutti aggravati dal ricorso al metodo mafioso e dalla finalità di aver agevolato la 'ndrangheta, nonché per scambio elettorale politico-mafioso.

Davanti al Gup già dal giorno dell'udienza preliminare si costituiranno 7 parti offese, tra cui Poste Italiane Spa e il Movimento Fratelli d'Italia Alleanza nazionale. Da verificare la scelta di costituirsi quale parte offesa anche nel processo “Eyphemos” (come solitamente accade nei processi per mafia) delle Istituzioni cittadine e regionale.

Francesco Tiziano